

— | RAVENNA | —

Nel nome dell'Alighieri mostre, incontri e Albertazzi in recital

di RITA SALA

DANTE superstar. Aspettando il grande anniversario del 2021, vale a dire il settimo centenario della morte dell'Alighieri, Ravenna, città in cui il poeta è sepolto, giunge alla seconda edizione del festival dantesco promosso dalla locale Fondazione Cassa di Risparmio. Programma e direzione scientifica della rassegna sono affidati all'Accademia della Crusca di Firenze, città in cui Dante è nato nel 1265. Al glorioso istituto fiorentino risale, tra l'altro, la prima edizione critica della Divina Commedia, pubblicata nel 1595. La kermesse estende così il Settembre dantesco ravennate a un percorso di eventi speciali legato anche alla candidatura della città romagnola a Capitale Europea della Cultura per il 2019.

Dante2021 — questo il nome generale del progetto — ha assunto quest'anno il titolo ... e quindi uscimmo a riveder le stelle, mutuato dal celeberrimo verso conclusivo dell'Inferno. Nello spazio di quattro giorni (la serata finale è dopodomani), mostre, incontri con studiosi ed esperti dell'Alighieri e spettacoli danteschi dislocati tra gli antichi chioschi francescani della Fondazione Cassa di Risparmio, la Biblioteca Classense e Piazza del Popolo.

Notevole l'esposizione Paesaggi italici nella Divina Commedia, che raccoglie cinquanta delle originali settantotto fotografie di Vittorio Alinari, pubblicate a Firenze nel 1921. Tra gli incontri, prezioso quello in programma oggi, La Commedia: dai manoscritti alle edizioni scolastiche, con la partecipazione di Rosario Coluccia, Marzio Porro e Paolo Trovato, tre tra i maggiori dantisti dei nostri giorni, nonché studiosi della poesia coeva e immediatamente precedente all'Alighieri. Domani, invece, il dialogo tra Carlo Ossola, docente di Letterature moderne dell'Europa neolatina al Collège de France di Parigi, e l'attore Silvio Orlando, che si dedicherà al Purgatorio. Sempre domani, in Piazza del Popolo, l'ebreo Immanuel Romano racconterà la Commedia attraverso le parole e il canto di Moni Ovadia, accompagnato dall'Ensemble Cantilena Anti-



Moni Ovadia



Giorgio Albertazzi

*L'attore fiorentino
 riceverà sabato
 il premio intitolato
 al Sommo Poeta*

qua, Romano, noto anche come Manoello Giudeo o il Dante ebreo, letterato ed erudito vissuto tra la seconda metà del XIII secolo e i primi trent'anni del XIV, è figura di spicco della cultura israelita italiana del suo tempo. Sul finire dell'Ottocento si ipotizzò addirittura un'amicizia diretta tra lui e l'Alighieri, in morte del quale Manoello compose un sonetto di compianto.

Sabato, infine, la consegna del Premio Dante Ravenna, attribuito a Giorgio Albertazzi, dicttore eccellentissimo della Commedia assieme ai due capisaldi, purtroppo scomparsi, Vittorio Gassman e Carmelo Bene. L'attore fiorentino proporrà un recital dal titolo paradossale Dante legge Albertazzi. Si tratta di un work in progress, ideato e interpretato qualche stagione fa, che si aggiorna via via di confidenze, vibrazioni, riflessioni, aneddoti, conquiste. Resuscitando con vibrazione stupefacente personaggi quali Francesca Da Polenta, Ugolino della Gherardesca, Farinata degli Uberti o l'omerico Ulisse che non volle viver come bruto, bensì seguir virtute e canoscenza, Albertazzi restituisce, di Dante, la temperie culturale, le fedè, le amicizie, i trasporti, il colore. A tu per tu con il suo poeta di culto, il fiorentino di oggi evoca il fiorentino di ieri toccando vette quasi inquietanti, ad esempio quando, assunti il dolore e il trasporto sensuale di Francesca, riesce persino a mutar voce, letteralmente posseduto dal parlare femminile della donna condannata ad amare per l'eternità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

